ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

# STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II Num. 44
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

VENERDI' SABATO 2[illegible] Febbraio 194[illegible]

INSERZIONI: S.P.I., via Santa Teresa 7, tel. [illegible] — Prezzi per millimetro di altezza [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

# Si chiede a Terracini di promuovere l'immediato disarmo dei cittadini

**Composta la vertenza della Italcementi, Pacciardi pensa di risolvere la questione del contratto dei metallurgici, rinviando a dopo le elezioni tutte le altre controversie sindacali — Disaccordi nel P. S. I. per la scelta dei candidati — In risposta alle accuse comuniste, Palazzo Chigi afferma che "un accordo con la Russia è uno degli elementi più auspicabili per il reinserimento dell'Italia nell'economia europeo"**

Roma, venerdì sera.

Questa mattina alle quattro, dopo oltre sei ore di trattative, è stato raggiunto l'accordo sulla complessa vertenza dell'Italcementi, sicchè oggi stesso lo stabilimento di Civitavecchia ha ripreso la sua attività. L'accordo è stato realizzato in una riunione presieduta dall'on. Pacciardi, il quale considera questo successo come assai incoraggiante per la tregua salariale che dovrebbe affiancare quella politica decisa ieri dai Gruppi parlamentari.

La Confederazione del Lavoro, esprimendo il suo parere favorevole all'iniziativa di Pacciardi, ha però sostenuto che vi sono alcune rivendicazioni che non possono aspettare neppure i 55 giorni che ancora ci separano dal 18 aprile. L'on. Pacciardi, a quanto si apprende, intenderebbe dare la precedenza al contratto dei metallurgici, rinviando a dopo le elezioni le altre controversie.

Per quanto riguarda la tregua politica, si osserva che una grave lacuna [contiene] l'appello indirizzato al Paese, in quanto nessun accenno è fatto alla necessità del disarmo.

L'on. Terracini viene invitato a promuovere un codicillo all'accordo tra i partiti, per invocare la immediata consegna delle armi di cui troppi cittadini sono in possesso abusivo, e si propone che il Governo stabilisca un termine entro il quale la loro consegna vada esente da pene.

Si obbietta però che nemmeno ai tempo dei nazisti si riuscì a questo intento, nonostante che i tedeschi comminassero la pena di morte per i possessori di armi. Assai improbabile appare pertanto che simile iniziativa possa avere ora successo.

Realizzata almeno formalmente la tregua fra i Partiti, occorrerebbe ora una tregua entro i Partiti, in quanto molte contese si accendono, specie per la compilazione delle liste dei candidati.

Pare che nel P.S.I. molti candidati rifiutino di essere assegnati nelle circoscrizioni designate dal segretario del partito, Basso. Altri non intenderebbero far parte di liste ove i socialisti sono in minoranza. Questo sarebbe il caso dell'on. Merlin, che avrebbe rifiutato il proprio concorso alla campagna elettorale per il fronte e lo stesso atteggiamento avrebbe preso il deputato Costantini.

Anche gli «intellettuali» sarebbero in piena commossa, in quanto Basso non vorrebbe fare nelle liste largo posto agli scrittori che recentemente hanno dato la loro adesione al Fronte popolare.

I comunisti continuano ad accusare il Governo di non aver voluto stipulare accordi commerciali con la Russia, annunciando che queste accuse essi ripeteranno fino al 18 aprile; e a dimostrare che «l'Italia avrebbe avuto convenienza a stabilire rapporti commerciali con la Russia, vengono citati gli accordi stipulati fra Mosca e altri Paesi che «danno un'idea dell'aiuto imponente a cui è pervenuta, in meno di due anni dall'inizio del piano quinquennale, l'industria sovietica».

Secondo i comunisti la Russia non avrebbe posto condizioni politiche nei suoi accordi commerciali, mentre col piano Marshall invece, tiene conto solo delle necessità degli esportatori e dei politicanti americani».

All'argomentazione comunista, da palazzo Chigi si risponde che «non è affatto vero che l'Italia non abbia voluto negoziare un accordo con la Russia Sovietica; tutti sanno benissimo — si rileva — che se la delegazione economica ancora non è partita per Mosca, ciò è dovuto alla richiesta sovietica di abbinare il trattato ad un programma di pagamento delle riparazioni».

«Poichè ai termini del Trattato di Pace — si afferma — l'Italia è tenuta al pagamento delle riparazioni solo due anni dopo la sua ratifica, è evidente che l'atteggiamento dell'Italia non può in alcun modo pregiudicare o ritardare un accordo, quando questo viene sincronizzato con il pagamento delle riparazioni, che dovrebbe avere inizio solo il 15 settembre 1949».

«Il Governo italiano — si dichiara a Palazzo Chigi — è sempre del parere che un accordo con la Russia è uno degli elementi più auspicabili per il reinserimento dell'Italia nell'economia europea e sull'esempio dell'Inghilterra che ha impiegato un anno per raggiungere l'accordo con Mosca, non dispera di pervenire a tale risultato».

Il Consiglio dei ministri è tornato a riunirsi stamane al Viminale. Nel corso della riunione si è proceduto al coordinamento dei tre provvedimenti discussi e approvati ieri, che prevedono lo stanziamento di 65 miliardi di lire a favore del Mezzogiorno.

Il Consiglio esaminerà anche i provvedimenti predisposti dal ministro delle Finanze, Pella, a favore della finanza locale.

E' poi in discussione la questione del finanziamento alle attività industriali, nonchè le misure atte a favorire la concessione del credito a tali aziende. Il Consiglio dei Ministri ha iniziato i suoi lavori solo pochi minuti dopo le 11 perchè l'on. De Gasperi in precedenza si è recato presso la abitazione dell'on. Nitti, per porgere, a nome suo e del Governo, le condoglianze per la morte di donna Antonia Persico Nitti, moglie dello statista.

Le newyorkesi porteranno al collo, questa primavera, fazzoletti di seta con sovrastampata la lotta dei galli.

## ZIA COSTELLO IN LACRIME

Los Angeles, ven. — I vecchi ammiratori di Dolores Costello, erano molti nell'aula della Corte Suprema di Los Angeles. Dolores difendeva il diritto di allevare la nipotina Diedra, di sei anni, che le era stata affidata dopo la morte della sorella Elena, madre della bimba. Ma i giudici hanno dato ragione al padre Leo Le Blanc, che viveva separato dalla moglie, al quale la Costello in lacrime ha dovuto consegnare la nipotina.

*Pagine di un amore inconcluso*

# Dal diario di Eva esplode la verità su Hitler

**"La sera, quando siamo soli; autentici corsi di economia politica o frenetici discorsi patriottici. Poi sparisce, in mutande com'è venuto, nel suo appartamento verde, seguito dal cane fedele. Ho fallito la mia vita di donna, ma non rimpiango nulla"**

Abbiamo pubblicato giorni fa la notizia del ritrovamento e della prossima pubblicazione in America del diario di Eva Braun. Siamo ora in grado di dare ai nostri lettori qualche anticipazione delle più significative e intime pagine che ci sono pervenute direttamente da Washington, in esclusiva per *Stampa Sera*.

L'amore, la tumultuosa attesa e la delusione di Eva rivivono in queste frasi semplici, quasi infantili, scritte con calligrafia ineducata, ma ferma.

Ora, dopo averle lette, conosciamo finalmente la ragione della conclamata purezza di costumi di Hitler.

Eva Braun sapeva, forse lei sola, che il Fuhrer, il «falso asceta», «non era un uomo come gli altri». Ecco perchè il loro amore, incompiuto e senza speranza, si risolveva nelle esasperazioni frenetiche che abbiamo esaminate nel precedente articolo, o in lunghi periodi di distaccata anche se affettuosa camaraderie, come vedremo.

Leggiamo, a pag. 63, in data febbraio 1944:

«*Adolfo è un uomo timido. Talvolta mi domando se è veramente un uomo. Quando siamo soli, la sera, via è via, comincia a farmi un autentico corso di economia politica, quando mi avvicino per chiedergli un bacio è capace di prendermi la mano, batterla affettuosamente come farebbe un padre con sua figlia; poi mi dice: "Liebling, bisogna essere seri"*».

A pag. 74, il 22 marzo 1944, rinasce in Eva la speranza di un amore come gli altri, un amante tenero e appassionato. Scrive:

«*Berchtesgaden, 8 di sera.*

«*Credo che questa volta il mio Adolfo caro abbia compreso definitivamente quanto l'amo. Da qualche giorno mi ripete a non finire che, poichè il suo dovere verso il Reich l'ha fatto e, malgrado tutti gli insuccessi e tutti i tradimenti di certi generali, è sicuro della vittoria del Reich nazional-socialista, egli si sente libero d'agire come vuole, nella sua vita privata. Così m'ha detto: "Liebling, voglio dei bambini da te. Li voglio e immagino di quella che sarà la loro madre perchè, malgrado tutto quello che si è detto a questo proposito, io sono "a uomo come tutti gli altri"*».

Ma nel marzo '45, a pagina 154, Hitler ha ripreso le sue conversazioni serotine su argomenti politici. Cattivo segno! Queste frasi sono scritte con una calligrafia nervosa, inuguale che denota un anormale stato psicologico e fisico. Eccole:

«*Ho scritto stamattina a mammà, le ho detto: "Il Führer non è più con me l'uomo che era fino a qualche settimana fa. E' estremamente nervoso e suscettibile, e ha preso l'abitudine, alla sera, prima di coricarsi, di venire in camera mia in mutande a farmi discorsi patriottici, poi sparisce col fedele Wolf (il cane) nel suo appartamento, che ha fatto decorare in verde"*.

«*Non so cosa dirà la storia di me. Non me ne importa. Non so che una cosa sola: l'amo. Benchè la sua condotta nei miei riguardi sia strana, benchè manchi di affezione e tenerezza per me, resterò con lui fino agli ultimi giorni della mia vita*».

Però l'indomani la verità, nascosta forse anche a se stessa, esplode in queste righe, nate dallo sconforto di tre anni di inutile attesa:

«*Non scrivo questo diario per la posterità. Ancora una volta me ne infischio di quello che si dirà di me dopo la mia morte. Questo non ha la minima importanza per me e, finchè io vivo, so bene che nessuno potrà impadronirsi del mio diario.*

«*Penso che bisogna che io dica la verità. Ebbene, eccola qui: da tre anni che vivo con Adolfo, io non sono per lui che una compagna. Non sono stata la sua amante che una volta sola. E capisco bene il perchè di quella leggenda, di quella falsa leggenda che lo vuole paragonare a un asceta volontario.*

«*So che potrebbe diventare un uomo come tutti gli altri, se volesse sottomettersi a un piccolo intervento chirurgico. Qualche giorno fa ho incontrato il professor Morel; egli m'ha confermato che Adolfo potrebbe, entro otto giorni, essere un altr'uomo. Ma so anche che per orgoglio non si sottometterà mai a quell'operazione e che, per conseguenza, da questo lato non ho più niente a sperare da lui*».

Ed ecco come Eva Braun all'ultima pagina, cioè a pagina 197, termina il suo carnet verde. E' una frase semplice:

«*Forse ho fallito la mia vita di donna, ma non rimpiango nulla*».

* * *

(Copyright Stampa Sera)

Adolfo Hitler con Eva Braun

*LA CRISI CECOSLOVACCA*

# Sospeso il lavoro a Praga mentre i ministri decidono

*Socialisti e comunisti in aperto contrasto*

Praga, venerdì sera.

Decine di migliaia di lavoratori [illegible] a tendenza comunista hanno approvato le proposte da presentare domani dai rappresentanti del Consiglio al congresso del lavoro. Essi chiedono una ulteriore e più vasta nazionalizzazione, l'inserimento di esse nella nuova Costituzione ed un governo «epurato da tutti i servi della reazione all'interno ed all'estero».

Tali richieste sono naturalmente appoggiate dai comunisti, mentre invece i socialisti insistono perchè sia mantenuto l'attuale tenore di nazionalizzazione.

Data la grave crisi vivissima è l'attesa per l'odierna riunione del Consiglio dei Ministri, che viene considerata da tutti come decisiva. Si prevede che i membri non comunisti del Governo saranno costretti a presentare le dimissioni.

A Praga in ogni stabilimento è stato oggi sospeso il lavoro in attesa delle decisioni del Gabinetto.

## Quattro note jugoslave respinte da Washington

Washington, venerdì sera.

Nel corso dell'ultima settimana la Jugoslavia ha inviato agli Stati Uniti ben quattro note di protesta. La più degna di rilievo è quella che si riferisce all'arrivo nel porto di Trieste dell'incrociatore americano *Providence* di 10 mila tonn. recante a bordo un equipaggio di 900 uomini.

Due altre note riguardano l'arresto «arbitrario» da parte delle autorità statunitensi di due funzionari addetti alla amministrazione del territorio libero.

La quarta protesta è stata inviata da Belgrado a Washington per il fermo effettuato dalle autorità statunitensi di un corriere jugoslavo. Sembra che il Dipartimento di Stato non [dia] soverchia importanza alle proteste jugoslave e le voglia respingere in blocco.

Anche le notizie provenienti da fonte jugoslava secondo cui gli americani avrebbero costruito fortificazioni ed aerodromi nella zona del Territorio Libero di Trieste non vengono prese in considerazione a Washington.

Un rappresentante del Dipartimento di Stato le ha definite «ridicole».

NUOVA LEGGE VOTATA QUESTA NOTTE

# La guerra agli speculatori dichiarata in Francia

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

*Un progetto di legge governativo contro il rialzo illecito dei prezzi è stato approvato poco dopo la mezzanotte all'Assemblea nazionale con 340 voti contro 183 su 539 votanti.*

*Nonostante questo provvedimento il conflitto fra salari e prezzi è di nuovo in fase acuta.*

*La delegazione del consiglio economico incaricata di riunirsi si è riunita ieri mattina e si è recata ieri sera dal Presidente del Consiglio. Oggi essa continuerà i suoi lavori e domani si crede porterà la questione dinanzi all'Assemblea plenaria del consiglio economico se un improbabile accordo non sarà intervenuto prima tra datori di lavoro e sindacati operai.*

*La delegazione del consiglio ha constatato che i prezzi sono saliti di un minimo del 20 per cento dal 1° dicembre ad oggi. La C.G.T. comunista ha chiesto quindi un aggiustamento provvisorio ed immediato dei salari. La Confederazione dei Lavoratori Cristiani ha preconizzato invece di portare tutti gli sforzi verso il ribasso dei prezzi; la Confederazione generale dell'agricoltura ha proposto un ribasso effettivo del 10 % dei prezzi, ma quella del patronato non può garantire alcun ribasso nei prezzi industriali.*

*Il Primo Ministro riconosce che i prezzi sono aumentati ma si è pronunciato contro il rialzo dei salari; sembrerebbe invece disposto ad esaminare la possibilità di un ritorno alla libertà di essi, basata sulla convenzione collettiva di lavoro e sull'arbitrato governativo in caso di disaccordo.*

*Non c'è che un'alternativa, dicono gli interessati: far ribassare il costo della vita od aumentare le paghe. Il Governo ha ora nuovi mezzi per agire con energia nei riguardi dei prezzi, ma saprà servirsi della legge che il Parlamento votò questa notte? Il ministro della giustizia ha affermato che sarà spietato per i trafficanti e gli speculatori, e che inizierà contro di essi una vera e propria legge.*

*Comincia d'altra parte a farsi sentire la disoccupazione nelle industrie dette di lusso. Giorni fa parecchie migliaia di sartine venivano licenziate, e sfilavano in corteo lungo alcune strade del centro di Parigi, per protestare. Stamane i giornali segnalano il licenziamento di molti camerieri e la chiusura, avvenuta nello spazio di poche settimane, di parecchi caffè. Si calcola che a Parigi circa quattromila camerieri siano senza lavoro.*

*Gli alberghi vedono la loro clientela diminuire ogni giorno: gli stranieri non vengono per paura di trovarsi bloccati da eventuali disordini e il rallentamento degli affari non obbliga più i commercianti della provincia a frequenti viaggi nella capitale.*

L. Mannucci

## Dramma del mare

**Una nave arriva in porto senza il capitano, ghermito da una violenta ondata**

S. Giovanni di Terranova, venerdì sera.

Il vapore da carico finlandese *Grano* è giunto ieri sera in porto senza il capitano.

I membri dell'equipaggio hanno dichiarato che il capitano Granlund è stato spazzato in mare da una violenta ondata durante la traversata atlantica.

## La Svezia prevede una guerra imminente

**Richieste militari di rafforzare la difesa**

STOCCOLMA, venerdì sera.

I capi militari svedesi sollecitano energicamente il rafforzamento delle forze di difesa per fronteggiare qualsiasi futura minaccia di guerra, che essi affermano essere sempre più imminente.

Il comandante in capo, generale Helge Jung, ed i comandanti della Marina e dell'Aeronautica illangono del tutto inadeguato il nuovo piano di difesa che prevede una leggera riduzione delle forze armate.

Fino ad ora gli ambienti politici svedesi non hanno mostrato alcuna reazione alle critiche del generale Jung, per quanto il Ministro degli Esteri, Osten Unden, abbia subito sottolineato la necessità della neutralità per il paese in qualsiasi guerra.

SI TROVAVA A NIZZA MARE

# Catturato il cassiere che fuggì con 12 milioni da Novara

Roma, venerdì sera.

Alcune importanti operazioni sono state condotte a termine dagli agenti dell'«Interpol» che dopo lunghe indagini hanno arrestato sei temibili criminali. I sei arrestati sono: il ventottenne Claudio Sialvi, da Marsiglia, il ventottenne Istvan Sandor, ungherese, il meccanico austriaco Emilio Holder, di 26 anni, il suddito svizzero ventiseienne Joseph Portman, Angelo Ghislanzoni nato a Milano nel 1911 e Davide Faini, nato a Cesena nel 1923.

Claudio Sialvi, ricercato per omicidio volontario commesso nell'ottobre 1947 ad Algeri in persona dell'italiano Francesco Stefanelli, è stato arrestato a Diano Marina mentre spacciava biglietti da mille falsi. Istvan Sandor, colpito da mandato di cattura per furto di gioielli consumato a Milano ai danni del commerciante Francesco Weisz, è stato arrestato dalla polizia internazionale di Parigi; l'austriaco Holder è stato arrestato a Roma; era ricercato dalla polizia austriaca.

Angelo Ghislanzoni invece è stato arrestato a Nizza Marittima; egli era cassiere alla succursale di Novara della Banca d'Italia, latitante dall'ottobre 1947 dopo essersi appropriato, come si ricorderà, della somma di dodici milioni e mezzo di lire di pertinenza della banca stessa e condannato in contumacia il 6 corrente dal tribunale di Novara a cinque anni di reclusione, 50 mila lire di multa e 12.445.000 lire per danni alla parte civile.

Infine Davide Faini, operaio, colpito da due mandati di cattura del giudice istruttore di Forlì e da un mandato di cattura del giudice istruttore di Firenze per avere costituito lo scorso anno con altri quattro criminali, già arrestati, un'associazione a delinquere, si era responsabile dell'omicidio di Alberto Bondi, cassiere della Sisal di Cesena, rapinato di circa 200 mila lire, nonchè di varie altre rapine tra cui quella di un autotreno con rimorchio carico di stoffe per un valore di 50 milioni.

I FONDI PER LO SPORT

# Un progetto per la Sisal alla Presidenza del Consiglio

Roma, venerdì sera.

E' stato diramato l'annunciato comunicato della giunta esecutiva del CONI sulla questione della gestione del concorso pronostici Sisal recentemente rivendicata a sè ancora una volta dallo Stato.

La giunta esecutiva del CONI, constatato che da due anni il problema dei concorsi pronostici attende una definitiva regolamentazione e che è pertanto indispensabile la emanazione di una norma giuridica che attui finalmente tale regolamento, ha deciso di rinnovare i suoi sforzi in tale direzione.

Ciò anche allo scopo di consentir allo sport nazionale quello sviluppo e quella diffusione che in passato sono mancati per l'insufficienza dei fondi a disposizione.

La Giunta esecutiva ha pertanto deciso:

1) di presentare subito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri un progetto;

2) di far proporre, se necessario, direttamente alla Camera da oltre 50 mila cittadini elettori il progetto stesso, in base all'articolo 71 della nuova costituzione della Repubblica italiana, che prevede iniziative popolari esercitate nel modo suddetto per la formulazione delle leggi.

In tale progetto sarà confermato che deve essere esclusivamente riservata al Coni, per le garanzie tecniche e morali che esso offre alle masse sportive, la facoltà di esercitare, d'intesa con le federazioni sportive interessate, scommesse e concorsi pronostici sportivi, eccettuate le corse dei cavalli.

## Terremoto a Los Angeles

Los Angeles, venerdì sera.

Una scossa sismica è stata avvertita ieri sera nella città di Los Angeles.

I quattro maggiori imputati nella gabbia delle Assise di Novara (da sinistra a destra): Ercole Rossi, Pierino Bionda, Cesare Bionda e Secondo Ruga.

# Ultime arringhe al processo di Novara

Novara, venerdì sera.

Il processo dei boscaioli omicidi è stato ripreso stamane con la requisitoria del secondo avvocato di P. C., Ramella, di Genova, che rappresenta il fratello dell'assassinato. Egli esamina gli elementi di fatto acquisiti in istruttoria ed al dibattimento, ne rileva la indiscussa evidenza accusatrice nei confronti degli imputati e chiede che la Corte faccia giustizia con particolare severità.

Subito dopo parla il primo avvocato di difesa, Chiovenda di Domodossola, che sgombra dal piano dibattimentale il sospetto affacciato durante la prima udienza e cioè che imputati e testi a discarico fossero stati influenzati perchè si mantenessero sulla negativa e ritrattassero le loro precedenti confessioni. Espone quindi alcuni dati di fatto dubitativi per tentare di togliere efficacia alle prove di colpevolezza assunte a carico dei quattro maggiori imputati.

Prende quindi la parola l'avv. Bianchi, difensore di due dei minori imputati, chiedendo anch'egli per costoro la formula di assolutoria quanto meno dubitativa. Nel pomeriggio parleranno gli avv. De Marchi di Torino e Longinotti di Milano e in serata forse si avrà la sentenza.

# Il cammeo scomparso fa lavorare i legali

**Una denuncia per risarcimento danni del conte Pianzola a Sandro Pallavicini?**

Roma, venerdì sera.

Vengono alla luce, attraverso un comunicato diramato dalla Questura di Roma, i particolari sullo smarrimento (o sul furto) subito dal direttore della «Incom», Sandro Pallavicini. Il comunicato informa che il famoso e prezioso cammeo era stato affidato al Pallavicini (che non era pertanto il proprietario) dal maggiore di cavalleria conte Carlo Pianzola, suo amico, con l'incarico di venderlo negli Stati Uniti dove il Pallavicini stava per recarsi. Si tratta di una fine miniatura settecentesca su avorio, incastonata in una cornice con 208 brillanti, che aveva fatto parte della collezione di Pierpont Morgan.

Si apprende intanto che il legale del conte Pianzola ha dichiarato che il conte stesso si riserva, dopo l'accertamento dei fatti, di stabilire la sua linea di condotta di fronte a quella che egli stesso definisce «una singolare avventura».

L'avv. Antonino De Empoli, legale di Sandro Pallavicini, dal canto suo ha dichiarato che il valore del gioiello non è eccezionale, ma che tuttavia corrisponde press'a poco alla somma di un milione offerta a chi lo riporterà, e fissata tale somma, non tanto in relazione al valore dell'oggetto, quanto al personale interesse di riaverlo. Egli ha inoltre affermato essere intenzione del suo cliente di chiedere, all'atto della partenza da Ciampino, all'ufficiale di dogana quali fossero le pratiche necessarie per trasferire all'estero il gioiello, pronto, in caso di difficoltà, a consegnarlo alla madre la quale sarebbe stata incaricata di ottenere gli eventuali permessi.

Queste le dichiarazioni dei rispettivi legali. Sarà ora interessante vedere la posizione in cui si verrà a trovare il conte Pallavicini di fronte ai conti Pianzola che gli avevano affidato la miniatura e ai quali aveva rilasciato regolare ricevuta. Avremo forse una denuncia per risarcimento di danni per il prezioso smarrito?

## Uxoricidio?

**Indagini dell'autorità sull'improvvisa morte di un vecchio**

Alessandria, venerdì sera.

L'autorità giudiziaria ha fatto eseguire l'autopsia del cadavere del pensionato Giovanni Orsi, di 76 anni, morto improvvisamente dopo aver bevuto un cordiale somministratogli dalla moglie. Secondo quanto si apprende, non si sono trovate tracce di arsenico, il veleno che avrebbe tratto a morte il vecchio, secondo la voce corrente. Ora sembra che il decesso [illegible] sia stato determinato da miocardite, lesione appunto riscontrata [illegible] dell'Orsi.

## Abbondante nevicata a Genova

Genova, venerdì sera.

Un'abbondante nevicata sta cadendo sulla città dalle prime ore di stamane.

Vercelli, venerdì sera.

Da stanotte è cominciata a cadere la neve. Il termometro segna da — 6,0 nella città a — 8 nella periferia.

Novara, venerdì sera.

Dopo aver toccato già ieri punte di 5-6 gradi sotto zero, la temperatura è ulteriormente scesa stamane fino a meno 7. Sia in città che in provincia da questa notte cade la neve.

Cuneo, venerdì sera.

L'ondata di freddo si fa sentire maggiormente sentire in città e nei dintorni. Stanotte è caduta altra neve. Dieci gradi sotto zero sono stati registrati nella parte alta della città. I lavori sul [illegible] dotto Salerí sono interrotti. Si prevede comunque la riapertura del transito stradale per la primavera.

# Cento milioni di danni in un incendio alla Montecatini

Pescara, venerdì sera.

Per ragioni non ancora precisate, si è sviluppato un violento incendio nello stabilimento della Montecatini a Piano d'Orta.

Secondo la versione raccolta dai custodi, che per primi sono intervenuti sul luogo del sinistro, l'incendio si sarebbe sviluppato al tavolo di controllo dei cristallizzatori per il solfato di rame.

Gli operai stavano tentando di soffocare la fiammata a mezzo di polvere di quarzo, quando si incendiava la nafta depositata nei cristallizzatori, producendo altissime lingue di fuoco che raggiungevano la copertura in legno sovrastante. In brevissimo tempo l'incendio si estendeva all'intero capannone assumendo proporzioni preoccupanti.

Mentre i vigili iniziavano la loro difficile opera, squadre di operai, agli ordini dei dirigenti, tagliavano molto opportunamente la copertura contigua facendola crollare, allo scopo di evitare che il fuoco si propagasse.

Nell'incendio sono andati distrutti 16 cristallizzatori per il solfato di rame, di cui quattro contenenti nafta per 2 mila quintali, e solfato di rame per 3 mila quintali. E' pure andato distrutto il piombo degli impianti per circa 47 mila chili.

Il danno si aggira complessivamente sui 100 milioni di lire. La proprietà è coperta da assicurazione.

# L'INCONTRO

La ragazza uscì dalla stazione della ferrovia sotterranea a Columbus Circle e andò rapidamente verso Broadway. Mentre all'angolo della Cinquantasettesima aspettava che la luce cambiasse, sentì una mano sfiorarle una spalla. Trasalì; voltandosi vide il simpatico sorriso sulla faccia di un bel giovanotto trasformarsi a un tratto in un'espressione confusa, imbarazzata. — Mi... mi perdoni — il giovanotto balbettò. — L'avevo scambiata... con un'altra.

— Non importa — la ragazza rispose.

— Anche ora — egli proseguì meravigliato — anche ora, ecco, accorgendomi del mio errore... potrei quasi giurare che... Insomma, le giuro che lei è la sua vivente immagine!

— L'immagine di chi? — la ragazza domandò curiosa. — Come si chiama?

— Una certa signorina Sheldon. Sylvia Sheldon.

Lei lo fissò un attimo, sorrise. — Ma Sylvia Sheldon sono io — disse infine.

— Tu... — egli balbettò. Tu sei Sylvia Sheldon?

— Che cosa c'è di così strano? Lei ne sembrava sicurissimo un momento fa!

— Sì... si capisce — egli disse smarrito. — E' così possibile che... che siete voi?

— Potremmo essere anche in cento — disse la ragazza — ma dubito che ci somigliamo tutte.

— Volevo dire proprio questo — il giovanotto spiegò debolmente. — Se lei è Sylvia Sheldon dovrebbe conoscermi, non le pare? E' perciò che ho creduto di sbagliarmi. Pensavo... mi aspettavo...

— Baci e amore? — la ragazza domandò, secca.

— Sì — fu la risposta ferma. — Baci e amore! Lei non avrebbe potuto dimenticare mai Jerry Albright!

La ragazza sorrise. — Jerry Albright — ripetè. — Il nome mi riesce familiare.

— Famigliare? Sylvia! [illegible] scusi, signorina Sheldon. Insomma, chiunque lei sia...

— Mi chiami madame, se le riesce più facile.

— Non mi prenda in giro — il giovanotto pregò confuso. — Sono già così... così scombussolato.

— Lo sei sempre stato, Jerry — la ragazza disse. — Credevi davvero che ti avessi dimenticato, oh?

— Tu sei proprio Sylvia... — egli disse [illegible]. — Non te l'ho detto? — la ragazza domandò calma.

Egli la prese sottobraccio. — Ho bisogno di bere — dichiarò. — Subito.

— C'è un simpatico cocktail-bar qui vicino.

— No, andiamo al nostro vecchio posto solito... sai bene.

Ma lei lo trascinava già attraverso la piazza. — Timothy's è molto meglio — disse, decisa.

* *

Il giovanotto era sicuro, a questo punto, che la ragazza mentisse. La faccenda lo divertiva - non quanto aveva previsto, forse. Ma la commediola che lui e lei recitavano era senz'altro più originale dei soliti incontri del genere. La ragazza non sembrava affatto una di quelle che si lasciano avvicinare per la strada. Eppure, l'avventura l'aveva voluta lei, era stata lei ad adescarlo dicendogli: «Sono Sylvia Sheldon». Qualunque ricordo gli fosse ora piaciuto di risuscitare del «loro» passato, la ragazza avrebbe dovuto fingere di riconoscerlo e accettarlo, a meno di non rovinare il giuoco. Ma quanto credeva di poterlo continuare?

Il bar era quasi vuoto. Senza consultare la ragazza, ma con un sorriso che diceva chiaramente «non ho dimenticato», il giovanotto ordinò due old-fashioneds: uno con whisky scozzese, l'altro con whisky canadese. Il cameriere portò le bibite.

— Quale è per la signora? — domandò.

— Io prendo... prendo il whisky scozzese — La ragazza disse.

— Come sei cambiata! — esclamò Jerry.

— Sì — lei approvò. — E' meno forte. — Si volse al cameriere: — Un pacchetto di sigarette, per favore.

Bevuto un sorso del whisky si girò verso Jerry. — Ora devi spiegarmi tutto! Che cosa hai fatto in tutto questo tempo, dove sei stato?

— Accadono molte cose in cinque anni — egli mormorò. — Ho ottenuto il divorzio... immagino che lo saprai.

— Sì, — disse lei — me l'hanno detto.

Com'era padrona di sè, com'era abile!

— E non hai pensato di scrivermi? — Jerry mormorò. — Mi hai lasciato nel dubbio...

— Non sapevo... — disse lei assorta. — Mi avrà dimenticata, pensavo. Tu... tu non mi mandasti nemmeno una parola!

— Ti ho scritto dozzine di lettere — egli disse in fretta. — Ma non le ho imbucate — aggiunse. Notò il sollievo della ragazza.

— Cosa vuoi ora sapere? — Così, ora sono libero — riprese. — C'era soltanto quell'ostacolo, fra noi due. E lei mi costringesti ad affrontarlo solo.

Arrivò il cameriere con le sigarette.

Jerry guardò la ragazza aprire la borsetta, frugarvi. Ne estrasse un portasigarette d'argento, di fattura squisita.

— Questo è per te — disse. — L'ho... l'ho comprato proprio oggi. Come se sapessi — e sorrise — che ti avrei ritrovato... Come per poterti fare un'offerta di pace...

— E' per me? — egli domandò sorpreso.

— No, — la ragazza rispose sorridendo — In realtà era per... per un'altra persona. Non ho resistito alla tentazione di comprarlo; mi piaceva troppo. Ma ora è per te.

— Per me? — egli ripetè. Il suo stupore non era finto, adesso. — Oh Dio! — la ragazza esclamò. — C'è ancora sopra il prezzo! — E staccò con l'unghia una minuscola etichetta incollata all'argento.

— Sylvia... — egli disse lentamente.

— Non protestare, ti prego. Sono felice di poterlo offrire. L'argento ti è sempre piaciuto, ricordo.

— Sì... — egli disse — L'argento mi è sempre piaciuto —. Sbottonò e ficcò in tasca il portasigarette.

Il locale s'illuminò a un tratto per ripiombare subito nella penombra. Un uomo era entrato dalla strada. Dopo essersi guardato intorno venne a sedersi al tavolo accanto a quello di Jerry e della sua compagna.

— Non parliamo più del passato — riprese lei. — Da questo momento c'è solo il futuro.

Jerry finì di bere il cocktail. Quando alzò gli occhi si vide davanti l'uomo che era entrato poco prima.

— Scusatemi ragazzi — l'uomo disse burbero — Mi duole di dover interrompervi. Ma ho due parole da dire alla signora... la signorina Mary Cosgrave.

— Mary Cosgrave? — Jerry disse.

— Già, Mary Cosgrave, abitante nella Ottantanove Est, al numero 134.

— Ma che cosa dice? — Jerry protestò — Questa è la signorina Sylvia Sheldon.

— Calmati, ragazzo — l'uomo disse — Scaldarsi è inutile. Ho seguito la signorina dalla gioielleria Bartlay fino alla stazione della metropolitana della Quinta Strada. L'ho perduta per un minuto, ma l'ho rivista poco dopo uscire a Columbus Circle; ho assistito al suo incontro con te, ragazzo mio, e le ho dato il tempo di andarsi a mettere in un posticino tranquillo, al riparo...

— Ma che cosa diavolo dice? Jerry protestò scaldandosi — Questa signorina è Sylvia Sheldon, le dico, la mia fidanzata! La conosco da cinque anni, si figuri! Il mio nome è Jerry Albright.

— Ma davvero? — l'uomo osservò ironico. — Forse, allora, la sua fidanzata vorrà gentilmente aprire quella borsa e mostrarmi lo scontrino di vendita di un portasigarette di ottantacinque dollari che si trova in questo momento nella stessa borsa...

— Le dico che lei ha preso una svista — Jerry lo interruppe. — Una svista ridicola!

— Un momento — disse l'uomo. — Non è la prima volta che la signorina si diverte a portar via bazzecole costose dai negozi di lusso. La teniamo d'occhio da qualche tempo, sa.

— Senta, mi perquisisca pure! — la ragazza intervenne.

— Mostragli la tua borsetta, Sylvia — Jerry disse tranquillo.

Dopo un istante di esitazione lei rovesciò il contenuto della borsa sul tavolo. L'uomo prese la borsa, vi frugò attentamente, e la restituì.

— Desidera perquisire anche me? — Jerry domandò.

— Non vi sono autorizzato. Ho fatto ciò che mi era permesso... non mi rimane che rassegnarmi, ora... ed aspettare la volta prossima. C'è sempre una altra volta — aggiunse.

— Senti, amico — Jerry disse — ti assicuro che hai preso un grosso granchio. Avrai seguito quella Mary Cosgrave, non dico di no, ma poi nella metropolitana l'hai certo perduta e una curiosa rassomiglianza ti ha ingannato. Cose simili accadono, credimi. — I suoi occhi incontrarono per una frazione di secondo quelli della ragazza.

— Hai vinto, amico — disse l'uomo. — Anche se ti sbagli, non posso far niente per aprirti gli occhi. Scusatemi. — E uscì nella strada.

La breve scena si era svolta senza chiasso. Nessuno vi aveva notato alcunchè di strano. La ragazza taceva. A un tratto, senza muoversi, disse: "grazie".

— Quell'uomo si sbagliava, non è vero? — Jerry domandò.

— No, — la ragazza disse — Aveva ragione. E lei lo sa.

— Io alludo a ciò che quell'uomo ha detto: «C'è sempre un'altra volta». Si sbagliava, no? — la voce di Jerry era opaca, stanca.

— Sì, mormorò la ragazza. — Quell'uomo si sbagliava... Le do, non rida, le do la mia parola d'onore.

— Le credo — Jerry disse.

— Potrei avere una sigaretta? — disse la ragazza.

Si era adagiata di nuovo sopra la spalliera, guardava il filo di fumo della sigaretta salire nell'aria. — Immagino — disse — che lei ora vorrà conoscere la storia vera.

— No. Preferisco lasciare le cose come stanno. Non parliamo più del passato, ha detto lei poco fa. Da questo momento — lei sussurrò come se pregasse. Poi guardò stranamente il giovanotto. — Lei aveva capito tutto dal principio?

— Non capivo perchè agisse così — egli disse — ma sapevo che non era Sylvia Sheldon.

— Ho commesso qualche errore?

— No, — il giovanotto ammise. — E' stata prodigiosa.

— Allora perchè — lei insistè, — Mi ha detto che somigliavo esattamente a questa Sylvia. Eppure ha capito che non ero lei.

— Non l'ho capito. Lo sapevo.

— Ma perchè? Perchè non potevo essere Sylvia Sheldon?

Egli la guardò, un tenue sorriso gli sollevava gli angoli della bocca. — Perchè — disse — Sylvia Sheldon non esiste. E' solo un nome che adopero quando... quando voglio procurarmi un'avventura.

**Harold Goldman**

# Processi curiosi

## LA FUGA DI JOLANDA

# Il sindaco galeotto impose la coabitazione...

Milano, venerdì sera.

Quando il signor D.D.V., un bell'uomo alto, elegante, baffetti mondani ma non fatui, distinto, non più giovane, rispondendo all'appello dell'ufficiale giudiziario che chiama la parte lesa, si avanza verso il Pretorio, mi viene alla mente la definizione che, della querela per adulterio, ha dato quel grande avvocato che fu Genuzio Bentini: «Andare dal giudice, tirarlo per la giacca e dirgli: Signor giudice, sono un marito tradito, ma proprio tradito, lo proclami, la prego, in nome del re!». E poichè la immagine non ha perso la sua attualità oggi, quando la identica proclamazione avviene in nome del popolo, ho pensato che il noto industriale il quale si presentava in veste di querelante dinnanzi al Pretore, avrebbe dovuto vivamente desiderare di perdere la causa, per avere così la prova legale di non essere affatto un marito ingannato.

Ma il signor D.D.V. ha abbandonato ogni illusione: se la sorte dell'alterno gioco giudiziario gli fosse per essere contraria, piuttosto che venire indotto a una tardiva fiducia nella sua compagna, perderebbe quella che nutre, da buon cittadino, verso la giustizia. Nei numerosi fogli di carta da bollo che ha riempito con l'aiuto del suo legale avv. Raffaele De Muro, il signor D.D.V. si è doluto che la moglie l'abbia abbandonato senza un confessabile motivo: non costituiva davvero una spiegazione accettabile l'accusa che la signora gli rivolgeva nel biglietto con il quale tentò di giustificare il suo allontanamento da casa: era stanca delle scenate del marito. Egli, il marito, aveva sempre trattato Jolanda con ogni riguardo. Del resto, l'autentico motivo della fuga della signora, era messo in luce dalla contemporanea scomparsa di un amico di casa, l'industriale A. G.: scomparsa soltanto dalla consuetudine delle comuni conoscenze, poichè Jolanda Z. e A. G. vivevano, nel 1945, ambedue all'hôtel Regina. La prova? Non era facile procurarsi un documento dopo che l'albergo era stato la sede delle S.S. tedesche.

La prova, no, ma la conferma il querelante l'aveva ottenuta. Abbandonato l'hôtel Regina, i due correi erano andati ad abitare in piazza Castello. La polizia eseguì, nell'appartamento di piazza Castello, quella che può ben chiamarsi una sorpresa: al Commissario, il quale si era presentato ad un'ora mattutina in cui nessun gentiluomo oserebbe bussare alla porta di una signora se non per un improrogabile dovere d'ufficio, Jolanda Z. e A. G. si erano qualificati coniugi, con evidente usurpazione non soltanto del diritto del signor D.D.V., ma anche di quello della moglie del signor A. G.; se pure quest'ultima aveva rinunciato all'esercizio delle sue prerogative, prolungando il proprio «stollamento» al di là dei limiti di una normale prudenza. Coniugi si erano proclamati, e da coniugi si comportavano i querelati, se era vero che nella camera del signore erano stati rinvenuti, negligentemente abbandonati su una poltroncina, indumenti della signora, di un genere assai diverso da quelli che affidiamo di solito al guardaroba, andando a teatro. Ciononostante i presunti adulteri proclamarono la loro innocenza, additando concordemente il responsabile nel sindaco, il quale aveva imposto loro una involontaria coabitazione.

L'amnistia serve, com'è noto, a troncare a un certo punto i processi troppo ingarbugliati. La causa di adulterio stava complicandosi abbastanza perchè apparisse provvidenziale un'amnistia. L'amnistia fu decretata, e il marito dovette rinunciare da capo.

La coabitazione continuava e, com'è noto, l'adulterio è un reato permanente. «Abita con me, mia madre!», si difese la signora Jolanda Z., adeguata alla nuova querela. «Tua madre, è possibile; — contrattaccò il querelante — ma anche il tuo complice A. G.: tuo complice, perchè nel registro di portineria figura, oltre l'autentica moglie del signor G. anche il tuo nome, e con la qualifica, alla tua volta, di moglie. Se il signor G. non gode, per speciale privilegio della legge, la facoltà di avere due mogli, una di queste mogli è, disgraziatamente, la mia».

La signora Jolanda Z. sostiene il suo ruolo sul banco degli imputati, senza imbarazzo. Forse pensa che dalla biblica lapidazione alla lieve condanna condizionale sancita dal codice, la giurisprudenza sull'adulterio si è evoluta verso l'indulgenza. Non è più trentenne, la signora Jolanda Z., secondo gli indiscreti atti di causa, ma lo sembra; è longilinea e bionda; si ammanta nella sua ricca pelliccia come nella propria dignità; parla col tono tranquillo col quale si rivolgerebbe a delle amiche, attorno al tavolo del tè. Il signor A. G. è un cotoniere che ne ha viste ben altre; come uomo, il pubblico femminile presente, gli preferisce il marito.

Il pronto intervento del loro patrono spiega perchè gli accusati si mostrano tanto tranquilli. L'avv. Shiaà si porta sul naso le lenti, momentaneamente dislocate sulla fronte, attira l'attenzione del Pretore Condorelli sul registro di portineria e lo prega di invitare uno gli accusati che la portiera, chiamata quale testimone, a vergare, seduta stante, su un foglio di carta che l'avvocato stesso porge, le parole nelle quali la parte civile identificherebbe una confessione.

Nè la grafia degli inquilini, nè quella della portiera appaiono a prima vista simili al carattere con cui è scritta la dichiarazione accusatrice del registro. «Dunque — esclama il difensore, alla sua volta accusando — un atto pubblico è stato sottratto, ed è stato alterato da non si sa chi!».

«E' un'ipotesi», osserva il giudice. E ordina una perizia calligrafica. Ora un signore meticoloso scruterà le sillabe incriminate; e girando pazientemente la lente sul preteso corpo del reato alle scritture di comparazione, cercherà di interpretare un dramma d'amore alla stregua del taglio di un «t» e dell'ampiezza della curva di un «g», in un documento che non ha nulla di romantico. Anche la giustizia sfoglia le margherite.

**Arturo Orvieto**

## Gli arnesi del mestiere

Durante il processo a una banda di criminali la polizia scientifica di Washington ha allineato sul banco dei giudici questo armamentario: veleni, soldi speciali e strumenti per la fabbricazione di banconote false.

Maureen O' Hara è considerata attualmente tra le più affascinanti stelle di Hollywood. La sentimentale Maureen ha ripreso il lavoro dopo un viaggio in Irlanda insieme alla figlia Bronwyn.

## VENTI DISCHI TESTIMONIANO

# Un microfono telefonico tra lui, lei e l'altro

Roma, venerdì sera.

*Le belle signore della Capitale hanno mobilitato tutti i loro amici nel campo giudiziario e della magistratura per riuscire a rimediare qualche posto nell'aula del più piccante processo dell'annata. Esso sarà celebrato il 27 o il 28 di questo mese, ma, in vista appunto della morbosa curiosità suscitata, molto probabilmente a porte chiuse.*

*Si tratta del solito triangolo moglie-marito-amante complicato però dal fatto che il marito, comm. Renzo Foà, quarantenovenne e stimato commerciante di tessuti e d'articoli d'abbigliamento, non ha esitato a ricorrere alle invenzioni di Edison, di Bell e di Marconi per ottenere la prova della colpevolezza della propria consorte Lucilla. Questa, infatti, secondo la querela sporta dal marito, se la intendeva da più di un anno con un giovane e dinamico industriale di Monza, Giangaetano Verga, Presidente della Compagnia Finanziaria Italo-Mediterranea, i cui uffici hanno sede in via del Tritone 201, interno 9.*

*Da oltre un anno il Foà si era accorto d'una certa freddezza nei suoi riguardi da parte della ventiseienne, bruna ed [illegible] sua metà. I coniugi avevano anche litigato per ragioni d'interesse e — stando sempre ai verbali giudiziari ai quali strettamente ci atteniamo — non giunsero ad una separazione per un riguardo verso i loro due figlioletti. Ma il Foà non mancò di pedinare e di far pedinare la consorte, senza però approdare ad alcuna prova fondata e convincente.*

*Un bel giorno, ai primi dello scorso anno egli decise di far controllare il proprio telefono con un nuovo, ingegnosissimo sistema. Manco a farlo apposta i Foà abitano a pochi metri dall'ufficio del Verga, in Piazza Poli 37. Le finestre dei primi dànno su di un cortile sul quale si affacciano anche quelle dello studio del secondo. Amanti dunque Lucilla e Giangaetano e dirimpettai.*

*Si calcola che il Foà abbia speso circa mezzo milione per l'intero impianto di fono-spionaggio. Il suo apparecchio telefonico di casa risponde al n. 65369 della «Teti» di Roma: sta sul comodino di sinistra a fianco del letto matrimoniale nella camera dei coniugi. L'astuto negoziante fece collegare da uno specializzato della «Radiotecnica» questo apparecchio con quello del proprio negozio in Corso Umberto 248 che risponde al n. 65363. Il collegamento fu effettuato mediante una coppia di fili con alcuni tratti di canapetto ed altri per linea aerea che attraversavano Piazza Poli, Via Santa Maria in Via, un terrazzo di Palazzo Ferrajoli in Piazza Colonna ed infine giungevano ad una suoneria supplementare di allarme raccordata con l'apparecchio telefonico del negozio del Foà. Chiunque alzasse il ricevitore del n. 65369 (Foà casa) per parlare o per udire su chiamata esterna determinava automaticamente e senza accorgersene minimamente il trillo d'allarme della suoneria del 65363 (Foà negozio). Mentre accudiva alle proprie vendite il comm. Renzo non aveva che da alzare il proprio ricevitore per ascoltare le appassionate frasi che la sua Lucilla, chiamata «Cilla» dall'amante, scambiava con questi che a sua volta si faceva da lei vezzeggiare come «Cicci» e per udire pure gli appuntamenti che si davano in Via di Villa Ruffo 31, domicilio privato del Verga. Pare, fra l'altro, sempre stando ai verbali processuali, che il Foà sia anche riuscito a carpire delle telefonate piuttosto tenere della Lucilla con il proprio cognato Gandino, fratello di Renzo. Il preferito di Lucilla restava comunque sempre il Verga.*

*In un secondo tempo il Foà fece collegare il proprio ricevitore telefonico nel negozio con un sensibilissimo microfono piezoelettrico ed un completo e moderno apparecchio di registrazione fonografica. Un anno d'amore al telefono di «Cilla» con «Cicci» fu presto trasformato in venti gelidi ed opachi dischi di cera, principale capo d'accusa del consorte contro la moglie e il Verga imputati di adulterio ai sensi dell'articolo 559 comma terzo del Codice Penale.*

*Quando la polizia — guidata dal Foà — fece un'irruzione nello studio del Verga in Via del Tritone [illegible] trovò sì i due colombi insieme ma vestiti di tutto punto e con prontissime giustificazioni alla mano.*

*Il magistrato inquirente, che è stato costretto ascoltare a casa propria per delle ore i venti dischi indispensabili per illustrare l'accusa, ci ha confessato d'averli serrati in cassaforte e sottratti alle orecchie delle proprie figliole che sono ventenni e da marito.*

**A. Peter**

Da venti anni la polizia parigina lo cercava: si chiama André Schwendenhammer e con questo camuffamento è riuscito per due decenni a commettere una lunga serie di furti e truffe.

# Il morto resuscitato

## Dopo sette anni, dato come disperso di guerra, il marito di una bolognese si fa vivo da Tripoli dove gode ottima salute

Bologna, venerdì sera.

Ecco una storia che potrebbe dirsi nata dall'accesa fantasia di uno scrittore amante delle vicende a forti tinte, ricca com'è di singolari e non più misteriosi episodi, che per la comune felicità dei principali protagonisti si è in questi giorni conclusa con un inatteso colpo di scena, proprio come in certi films giallo-rosa cari ai produttori d'oltre Oceano. Si tratta, in definitiva, della strana vicenda di un morto — o, meglio, di un disperso di guerra — che si fa vivo dopo sette anni di silenzio, quando già la legittima consorte aveva ormai deposta ogni speranza di poterlo riabbracciare.

### «Vedova di disperso»

Nel maggio 1931 il commerciante Salvatore Rovecchio, per ragioni di affari, si portava a Bologna da Zuara Marina (Libia) dove risiedeva abitualmente coi genitori e nella nostra città conosceva casualmente una piacente ragazza: la signorina Adolfa Atti di Amedeo, allora ventenne. Tra il Rovecchio, che dovette fermarsi a Bologna circa un mese, e la ragazza si stabilirono in breve rapporti di cordiale amicizia prima e d'amore poi. Partito il Rovecchio per far ritorno a Zuara, i due — che si erano fidanzati ufficialmente — si scrissero ogni giorno finchè non coronarono il loro sogno d'amore nel 1935.

Gli sposi si stabilirono a Zuara dove rimasero, presso i genitori di lui, due anni e mezzo. Ai primi del 1938, Salvatore Rovecchio dovette trasferirsi a Tripoli dove, naturalmente, la moglie lo seguì. Finalmente nell'ottobre 1941, il giorno 21, la signora Adolfa per quanto a malincuore fece ritorno in Italia in aereo. La decisione fu motivata dal fatto che la Rovecchio era malata di cuore; i sanitari che l'avevano in cura vollero che la paziente si allontanasse da Tripoli, troppo esposta ai bombardamenti aerei, per evitarle emozioni che avrebbero anche potuto riuscirle, a lei, letali. La data del 21 ottobre 1941 doveva rimanere incancellabile nella vita della signora Adolfa, perchè quel giorno [illegible] volta il marito. Per l'ultima volta, abbiamo detto: ma il destino ha voluto che il disperso di guerra... creduto morto si rifacesse vivo dopo sette anni di silenzio.

Marito e moglie, dopo la partenza di quest'ultima, erano rimasti in corrispondenza; ma col maggio 1943 i rapporti epistolari cessarono e l'infelice moglie più nulla seppe dell'adorato consorte. Giorni, mesi di indicibile ansia nella speranza spasmodica, che di giorno in giorno si faceva sempre più tenue, di ricevere qualche notizia. Niente. Silenzio. A nulla valse l'interessamento della Croce Rossa, e nulla quello di un'alta personalità ecclesiastica. Adolfa Atti Rovecchio si convinse, infine, che il marito doveva essere morto per imprecisate circostanze belliche e con lui, forse, anche i suoi genitori. Fatte le pratiche necessarie, il Rovecchio venne dichiarato «disperso di guerra». Con intensa commozione la signora Adolfa ci ha mostrato il libretto rilasciatole dal Ministero Assistenza Post Bellica, Ufficio provinciale di Bologna, che reca il numero d'ordine 814 (data del rilascio: 15 settembre 1947). Il libretto era intestato come segue: signora Adolfa Atti in Rovecchio, vedova di disperso in guerra. La signora Atti abitava, ed abita tuttora, fuori porta San Vitale: in via Rimesse 27.

Quando ormai tutte le speranze di potere riabbracciare vivo il marito erano svanite, ecco [illegible] il miracolo. Il 20 gennaio u.s. alla signora Adolfa veniva recapitata una raccomandata.

### La prima lettera

Sulla busta una grafia a lei fin troppo nota. Sognava od era desta? Col cuore che le batteva la tarantella, la «vedova» aprì la busta. Essa conteneva una lunga lettera: otto facciate. L'occhio corse alla firma. Lui, Salvatore, il morto che non era più morto, il morto resuscitato! La lettera era stata scritta a Tripoli, ove il Rovecchio si trova tuttora; porta la data 17 gennaio e in essa il marito le narrava dettagliatamente la storia della quale era stato, pur troppo, protagonista negli ultimi anni. Adolfa Atti si affrettò a rispondere, ancora incredula davanti alla splendida realtà. Ma a quella prima lettera del marito — non si trattava di uno scherzo atroce, no — altre seguirono in data 25 gennaio, 2 e 12 febbraio. Sono lettere traboccanti di felicità, dalle quali traspare vivissimo il desiderio di potere al più presto riabbracciare la moglie e rivivere quella che a torto avevano considerata entrambi una felicità distrutta. Inutile fare cenno all'orgasmo della signora Rovecchio che conta le ore, i minuti che la separano dalla partenza. Le pratiche minacciano di richiedere molto tempo, e la «vedova» non ha mancato di fare appello, tramite un quotidiano cittadino, alle Autorità, onde facciano il possibile perchè la singolare vicenda possa presto concludersi. Con un bacio a lungo metraggio, ovvio dirlo: come in certi films a sorpresa giallo-rosa se non addirittura come nei romanzi a «fumetti» che tanto piacciono alle ragazze di oggigiorno.

**s.d.p.**

## NOTERELLE DI LINGUA

# Per gli enigmisti

«QUAL'È il Comune più nettista d'Italia?».

Abbiamo visto, per caso, questa domanda, stesa esattamente così — compreso l'apostrofo — in un opuscoletto che esce ogni anno a Firenze, proprio a Firenze. A tutta prima ci è parso un grande enigma. Il Comune più nettista d'Italia? Vorrà dire quello che cura meglio d'ogni altro la nettezza pubblica?

Ma a tutto quell'opuscoletto s'intitola «Nuova Enigmistica Italiana». Le iniziali di questo titolo formano la sigla NET: ecco risolto l'enigma. Coloro che acquistano e leggono la NET sono, evidentemente, altrettanti Nettisti, e il Comune italiano che s'onora del maggior numero di questi studiosi e solutori d'enigmi viene ad essere di conseguenza quello cui spetta la gloria di esser chiamato il più nettista d'Italia, che riceverà per tale suo primato apposito diploma e gon[illegible]

[illegible] gua il suffisso ista. L'usavano già i Greci, dai quali passò ai latini; nel poema di Dante suonano graditi tanti nomi con questa desinenza, come artista, salmista, sofista, citarista, l'evangelista. Ma, se in altri tempi i nomi in ista erano già in numero ragguardevole, chi può contare le centinaia, le migliaia che esistono oggidì, ogni giorno crescendo di numero? E' una vera inondazione. Seguaci di correnti religiose, filosofiche, artistiche, scientifiche, politiche, ecc., si indicano con termini per i quali il suffisso di cui discorriamo è [illegible]

...laborista, il ...pittorista. E quanti i nomi nel linguaggio sportivo con questa desinenza? Innumerevoli. Ma ce ne sono tanti altri ancora. C'è un tale che pianta grane o beghe? E' un granista o un beghista. Faceva parte d'una brigata nera? E' un brigatista nero. Partecipa ad un raduno? E' un radunista. Fa parte d'una colonia marina. E' un colonista. Assiste ad un corso di conferenze? E' un corsista. Ha delle velleità? Udite, udite: è un velleitarista. E si potrebbe continuare all'infinito.

[illegible] è poi il tempo che tal[illegible]

[illegible] un azionista nel linguaggio delle banche e delle società anonime; oggi è tale anche un iscritto al partito d'azione. Chiamasi quattrocentista un letterato o artista del Quattrocento, ma lo è pure da un po' di tempo il corridore sui 400 metri. Si crederebbe essere borsista solo chi gioca o specula in Borsa, ma lo è pure lo studente che gode d'una borsa di studio. Per il che non ci meraviglieremo davvero se, oltre il Salmista ricordato dal divino Poeta, noi vedremo saltar fuori dalla cucina di qualche grande albergo il salmista, esperto in modo particolare nell'allestimento d'una lepre o d'altra selvaggina cotta in salmì.

Ecco infine la più recente novità del genere: i nomi in ista formati sulle sigle, come il militante Netista. Leggi tu «L'Italia che scrive»? E' ITCS, e tu sei un icsista. Giochi al Sisal? Sei un sisalista. Così abbiamo il [illegible]

**e. c. m.**